

## Infermieri contro la povertà, un tema dimenticato.

Pubblicato il 26 ottobre 2010 da webmaster

La povertà colpisce tutte le società, in particolare le donne e coinvolge anche le infermiere e gli infermieri. La povertà è davvero un flagello, Mahatma Gandhi l'ha chiamata "la peggiore forma di violenza".



Quasi tre miliardi di persone, la metà della popolazione mondiale, sono considerate povere e quasi un terzo di queste sono estremamente povere.

I poveri sono esposti molto di più alla malattia, hanno un minore accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria; oltre a vivere vite più brevi sono emarginati, vivono nella solitudine, subiscono più abusi e non hanno una vita stabile.

Uno degli obiettivi del Millennio (Millennium Development Goals) è quello di ridurre della metà, tra il 1990 e il 2015, il numero di persone che vivono con meno di 1 dollaro al giorno, cioè quelli in condizioni di estrema povertà.

Sono stati segnalati buoni progressi su questo obiettivo. Nel 1990, 1,2 miliardi di persone vivevano in condizioni di estrema povertà e nel 2004 questo numero era sceso a 908 milioni. Il tasso continua a scendere.

Se il numero degli estremamente poveri diminuisce, il numero dei moderatamente poveri, tra coloro che vivono tra 1 e 2 dollari al giorno, è cresciuta. A questo livello di povertà, le famiglie sono appena in grado di soddisfare le loro esigenze di base, ma molti ancora non possono accedere a cure sanitarie o all'istruzione, due diritti umani fondamentali. Essi restano in una fascia di popolazione molto vulnerabile e la malattia o la perdita del posto di lavoro mette a rischio la loro sopravvivenza. Queste persone possono facilmente entrare in un circolo vizioso in cui i problemi di salute portano a inabilità al lavoro e, di conseguenza, ad una maggiore povertà.

Non dobbiamo pensare che la povertà interessi solo i paesi in via di sviluppo, l'Istituto Nazionale di Statistica nel recente rapporto su "la povertà relativa in Italia nel 2007" stima che nel nostro Paese sono 2 milioni 653 mila le famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa l'11,1% delle famiglie residenti; nel complesso sono 7 milioni 542 mila gli individui poveri. La soglia di povertà è definita dal valore medio di spesa per consumi di una famiglia di due persone. Nel 2007 è stata valutata pari a 986,35 euro mensili.

L'approccio basato unicamente sul reddito non è sempre utile quando si cerca di pensare ai modi per combattere la povertà. Il Rapporto della Banca Mondiale sullo Sviluppo Mondiale definisce la povertà assoluta come: "una condizione di vita caratterizzata da malnutrizione, mancanza di istruzione, e malattia tale da situarsi al di sotto di ogni ragionevole definizione di umana decenza", una condizione di povertà umana piuttosto che di reddito, connotata da mancanza di cibo, di istruzione, di acqua potabile, servizi igienici e di accesso all'assistenza sanitaria di base. Su questi fattori la professione infermieristica può sicuramente intervenire e i risultati possono essere misurati con indicatori di salute: aspettativa di vita, mortalità infantile e nei primi 5 anni di vita, mortalità materna, ecc.

### **Cosa c'entra l'infermiere con la povertà?**

Quali sono le implicazioni per gli infermieri per contrastare la povertà?

L'International Council of Nurses (ICN) è una federazione di organizzazioni nazionali che rappresentano gli infermieri in 128 paesi, ha sempre posto l'accento sulla promozione della salute e sulla salute globale.

L'ICN ha incoraggiato gli infermieri di tutto il mondo a partecipare attivamente alla lotta contro la povertà. Un foglio informativo dal titolo "*Poverty and health: breaking the link*" (povertà e salute: spezzare il legame) delinea sette modi con i quali gli infermieri possono contribuire a ridurre la povertà e migliorare la salute:

- adottare un approccio partecipativo per migliorare lo stato di salute che coinvolga la famiglia e la comunità nel definire i loro problemi (empowerment);
- promuovere la difesa attiva (advocacy) e la partnership con la creazione di reti tra infermieri, altre professioni sanitarie e settori della pubblica amministrazione;
- passare alle cure primarie rivolte alla famiglia e alla comunità. L'ICN ritiene che gli infermieri con la loro azione sulle comunità possono liberare un enorme potenziale di cura. Lavorare sulla famiglia e sulla comunità consente all'infermiere di valutare l'impatto della povertà e attuare interventi con la loro piena partecipazione;
- fare lobby per garantire l'equità di accesso ai servizi sanitari e sociali con particolare attenzione ai poveri e alle persone vulnerabili. Troppo spesso le risorse sanitarie sono distribuite in maniera disomogenea lasciando alle comunità più povere servizi inadeguati. Gli infermieri svolgono un ruolo fondamentale nella diffusione di programmi di intervento sanitario anche fuori dall'ospedale e nelle comunità meno servite come quelle rurali;
- avviare politiche sociali e sanitarie a favore dei poveri per migliorare il loro stato di salute;
- attivare iniziative per la giornata internazionale per l'eliminazione della povertà (17 ottobre), da osservare ogni anno. L'ICN esorta gli infermieri a creare dei contatti con le istituzioni, i governi, le ONG, le comunità e la società civile al fine di accrescere la consapevolezza sulle cause della povertà e su come ridurre l'impatto sulla salute;
- azioni di assistenza infermieristica mirate verso le donne e le altre popolazioni vulnerabili. Combattere la discriminazione contro le donne in materia di occupazione, garantire la parità di retribuzione e di occupazione, regolare gli stipendi per il lavoro domestico. Fermare la discriminazione nei confronti delle lavoratrici con responsabilità familiare contribuirà a rompere il legame tra povertà e salute.

La povertà è più che un problema socio-economico, il suo impatto sulla salute, il benessere e la qualità della vita si fa sentire per generazioni. La povertà è un problema globale che non conosce confini, si tratta di un problema sempre più grave in tutte le nazioni sviluppate e devastante nelle nazioni in via di sviluppo.

### **Infermieri, pochi e poveri**

L'infermieristica è parte integrante della assistenza sanitaria, della promozione alla salute e della prevenzione delle malattie. Gli infermieri nei paesi in via di sviluppo

sono spesso in prima linea nelle cure. Vi è un legame tra la salute di una nazione e la forza lavoro sanitaria. Secondo Mireille Kingma, Direttore del Centro Internazionale per le risorse umane nel campo dell'assistenza infermieristica, i paesi che hanno la maggiore difficoltà nel soddisfare gli obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite, si trovano di fronte a carenze di forza lavoro. Questo limita le loro possibilità di rispondere equamente ad ogni bisogno sanitario di base.

Anche se sono stati compiuti dei progressi il raggiungimento degli obiettivi non è garantito, la fame e la povertà estrema continua ad esistere. Vi è stata una riduzione della mortalità infantile, ma la disuguaglianza di genere è ancora la norma.

È ormai riconosciuto il mix di competenze apportate da infermieri e ostetriche, entro un quadro olistico, come fattore critico per raggiungere la salute e il benessere degli individui, delle famiglie e delle comunità più povere.

L'impatto globale di una insufficiente quantità di risorse umane per soddisfare le esigenze di salute di tutte le persone è fortemente sentito in Africa.

L'Africa soffre del 25% del carico di malattia del mondo, ma ha solo il 1,3% delle forze lavoro sanitarie del mondo.

Barbara Parfitt, direttore del Global Health Development, indica che, per conseguire gli obiettivi del Millennio, il livello minimo della forza lavoro necessaria è di 2,5 lavoratori per 1000 persone. Tra i 46 paesi africani solo sei hanno una forza lavoro maggiore a 2,5 lavoratori per 1000 persone. La media è di 0,8 operatori sanitari per 1000 persone, rispetto alla media mondiale di 5 per 1000.

Per affrontare la sfida di aumentare la forza lavoro di infermiere e ostetriche, l'Africa ha bisogno di aumentare le opportunità di formazione, fermare la fuga di cervelli dall'Africa verso i paesi sviluppati, migliorare le condizioni di salute delle infermiere e ostetriche che vivono con l'HIV / AIDS; reclutare allievi infermieri, per combattere l'invecchiamento della forza lavoro di cura e mantenere l'equilibrio demografico della professione e infine affrontare lo squilibrio tra zone rurali e urbane che in Africa è pesante.

Per fare questo bisogna affrontare la povertà degli infermieri e delle ostetriche che lavorano in Africa.

Leana Uys, Professore all'Università di KwaZulu-Natal Sud Africa, ci riporta alla realtà affermando che "non aiuta discutere della migrazione degli infermiere quando il lavoro degli infermieri africani è pagato meno di quello per le pulizie nei paesi sviluppati, e che la presenza di così poche risorse riduce fortemente la soddisfazione nel lavoro." Pertanto, una delle sfide è quello di migliorare le retribuzioni dei professionisti della cura in Africa.

Spero che questo sintetico contributo stimoli i colleghi ad approfondire i problemi di salute legati alla povertà e li renda più consapevoli del loro ruolo di garanzia verso gli individui e le comunità più vulnerabili.

E' recente la norma che obbliga i sanitari a segnalare alle autorità gli stranieri non in regola con il permesso di soggiorno qualora si presentassero ad un servizio sanitario. Questo non facilita l'accesso ai servizi per una fascia molto debole della popolazione. Spero che abbiate colto la contraddizione tra questo provvedimento e il nuovo codice deontologico che all'articolo 5 recita: "il rispetto dei principi etici e dei diritti fondamentali dell'uomo è condizione essenziale per l'esercizio della professione infermieristica". La salute è uno di questi diritti.

Giancarlo Brunetti

Publicato su Obiettivo n.1- 2009 organo ufficiale del Collegio IPASVI Firenze

Fonti consultate:

- Oulton JA. Inside view: Breaking the health and poverty link. International Nursing Review 2007; 54(4): 314-314.
- Istituto nazionale di statistica La povertà relativa in Italia. Famiglia e Società 2007; disponibile su: [www.istat.it](http://www.istat.it) accesso 10 febbraio 2009
- International Council of Nurses. Poverty and health: breaking the link. Disponibile su: <http://www.icn.ch>. Accesso 13 febbraio 2009.
- Nazioni Unite. Millennium Development Goals Report 2007. Disponibile su: <http://www.un.org/millenniumgoals/>. Accesso del 16 febbraio 2009
- Sheer B. International Nursing. Nursing and the Impact of Worldwide Poverty Advanced Practice Nursing eJournal. 2007;7(3). Disponibile su <http://www.medscape.com/viewarticle/564102>
- Klopper H C. Poverty and development: Pulling forces and the challenges for nursing in Africa. Nursing and Health Sciences. 2007; 9(4): 295-303. Pubblicato Online: 22 Ott.